

«Ce la può fare» A Romano Prodi già diecimila sì

La risposta all'appello lanciato da Enzo Biagi. 200 i comitati territoriali

di Giuseppe Vittori / Roma

QUOTA DIECIMILA raggiunta e superata. Tanti gli italiani che, sul sito internet www.romanoprodi.it, hanno sottoscritto l'appello di Enzo Biagi che lancia la candidatura del Professore alle elezioni primarie dell'Unione del prossimo ottobre.

«Conosco un uomo

che ce la può fare», aveva scritto il giornalista, indicando Prodi come «la guida di cui l'Italia ha bisogno». Una sensazione condivisa anche da quanti, collegandosi a www.romanoprodi.it, hanno voluto aggiungere la propria firma a quella di Biagi. Insieme alle quasi 9.000 sottoscrizioni individuali, sono stati attivati anche oltre 200 comitati territoriali (formati mediamente da 10 persone) che sostengono la candidatura di Prodi: cifre che permettono così di superare quota 10.000.

Tra le firme di tantissimi cittadini comuni compaiono anche quelle di numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e dello spettacolo che hanno aderito all'appello: tra queste quelle di Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Gigi Proietti, Dario Fo, Gianni Minà, dei fratelli Muccino, Yuri Chechi, Gigi Riva, Gianni Rivera, del premio Nobel Rita Levi Montalcini, di Stefano Rodotà, Franco Berna-

Primarie, si voterà domenica 16 ottobre
Tre milioni di euro per la campagna del candidato premier

bè e Rita Borsellino. E, sempre nell'ambito della campagna per le primarie, da pochi giorni, attraverso numerose emittenti radiofoniche locali, è possibile ascoltare la voce di Prodi che, in uno spot, invita i cittadini a partecipare alla consultazione: «l'Italia ha bisogno di fiducia, speranza e sicurezza - scandisce il Professore - questo vogliamo dare alle famiglie e ai giovani. Ma allora c'è bisogno di un governo forte e stabile. un governo che rimetta l'Italia in piedi. Le primarie dell'Unione le ho volute proprio per questo, per avere da voi forza e slancio per fare correre l'Italia». Un secondo spot, recitato dalla voce dell'attore Gioele Dix, invita a dare vita ai «Comitati per Prodi presidente». Sempre più concreta l'ipotesi che i seggi delle primarie saranno aperti solo domenica 16 ottobre. Intanto Angelo Rovati, capo della macchina organizzativa del Professore, ha annunciato che chiederà «ai segretari amministrativi dei partiti dell'Unione almeno tre milioni di euro per le spese della struttura del candidato premier in campagna elettorale. D'altra parte Prodi non ha un partito e quindi dovranno essere loro a farsi carico di questi costi».



Romano Prodi Foto di Mario De Renzi/Ansa

Un candidato della società civile? Ds e Dl: c'è già

Flores: «Così vere primarie»
Migliavacca: «Stiamo con Prodi»

di Vladimiro Frulletti / Roma

CRESCONO i CANDIDATI alle primarie dell'Unione. Oltre ai nomi che già si conoscono, e cioè Prodi, Bertinotti, Di Pietro, Pecoraro e Mastella, ieri, dalle colonne

dell'Unità è emersa anche l'ipotesi che il prossimo 16 ottobre possa correre un nome della società civile. L'idea è stata lanciata con un intervento a firma di alcuni intellettuali protagonisti della stagione dei «girotondi»: il fisico Carlo Bernardini, il sociologo Domenico De Masi, gli scrittori Andrea Camilleri, Lidia Ravera Sandrone Dozieri, il giornalista Marco Travaglio, il filosofo Gianni Vattimo, il parroco genovese della comunità di base di S. Benedetto al Porto e il direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais. La lettera-appello, come spiega lo stesso Flores, serve a capire se nel centrosinistra c'è voglia di avere un nome che non sia espressione diretta dei partiti. Tanto che viene indicata anche una e-mail (primarie@infinito.it) a cui mandare le adesioni. Nomi Flores non ne fa anche se ammette che qualche idea di «un candidato o una candidata già c'è», ma prima di chiedere la disponibilità occorrerà capire se questa idea ha gambe per camminare. Cioè se la cerchia degli aderenti si allargherà un po' rispetto a quella dei promotori. «Penso che fra gli elettori del centrosinistra l'esigenza di una candidatura della società civile sia molto diffusa perché ci sono parecchi scontenti e sfiduciati. Se è così andremo avanti, se invece rimarrà il bisogno di una minoranza allora vorrà dire che morirà lì». Per saperlo bisognerà attendere una settimana-dieci giorni. Solo dopo sarà possibile avere con certezza il nome del sesto candidato alle primarie dell'Unione. Una prospettiva che però non pare raccogliere particolari entusiasmi fra i sostenitori del Professore. Fra i partiti che appoggiano Prodi non c'è solo la preoccupazione che un candidato della società civile possa «pescare» voti nello stesso bacino del Professore indebolendolo. Ma c'è anche il timore che dietro l'iniziativa di Flores e degli altri ci sia il tentativo,

di bollare come «sorpassato», di contrapporre ancora una volta la società civile ai partiti, il nuovo agli apparati. Il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca ad esempio ricorda che l'Unione ha volutamente scelto proprio la formula delle primarie «aperte» per non chiudersi dentro la cerchia dei soli tesserati ai partiti. «Sono primarie aperte - spiega Migliavacca - sia per le candidature, perché la soglia di 10mila firme è molto accessibile, sia per i votanti, perché vogliamo che partecolino non solo gli iscritti ma il numero più ampio possibile di tutti gli elettori di centrosinistra». Quanto al merito Migliavacca ritiene «non utile la distinzione o addirittura la contrapposizione fra società civile e politica» e sottolinea come l'obiettivo principale delle primarie è la costruzione di una proposta «in grado di vincere la vera sfida che è quella contro il centrodestra per il governo del Paese» e dunque in questo senso la proposta Prodi è quella «più forte di tutte». Anche perché come fa notare il coordinatore della Margherita, Dario Franceschini, «Prodi rappresenta bene la sintesi fra forze politiche e società civile». Del resto per Franceschini l'idea di contrapporre società civile e partiti appare «oramai datata» e i candidati, che per adesso sono in corsa, «non sono espressione degli apparati dei partiti, ma di aree e sensibilità politiche che esistono» non solo nella classe politica, ma anche fra i cittadini. «E poi chi è che - si domanda polemicamente l'esponente Ds - può assumersi il diritto di parlare a nome della società civile?».

Obiezioni che però Flores respinge citando lo stesso Prodi e il suo auspicio di primarie molto partecipate. «Le primarie - spiega il direttore di Micromega - come dice Prodi vanno prese sul serio e non possono essere un rito formale. Più vere e più combattute saranno e più alta sarà la partecipazione. Questo significa che il candidato che ne uscirà vincitore sarà più forte sia rispetto al Paese sia rispetto ai partiti. La consultazione cioè dovrà essere al tempo stesso la più ampia e la meno scontata possibile. Per cui sarebbe un danno per il centrosinistra delle primarie che si riducano a conta fra Prodi e Bertinotti». Un rischio che alla fine potrebbe anche non esserci se è vero che, come prova a vaticinare uno che in corsa c'è già come Antonio Di Pietro, i candidati alle primarie dell'Unione potrebbero essere sette. Ai cinque noti e a quello della società civile infatti andrebbe aggiunto anche di area laica e socialista.

Franceschini:
«Il Professore rappresenta bene la sintesi fra società civile e partiti»

Bertinotti scalda i motori. E rifiuta le avances arcobaleno

Ma quest'anno il faccia a faccia con Prodi alla festa di Liberazione non ci sarà

di Simone Collini / Roma

LA CAMPAGNA per le primarie l'ha appena aperta, ma già è chiaro che da qui al 16 ottobre Fausto Bertinotti si muoverà con la sicurezza di chi sa di avere poco da perdere e molto da guadagnare da questa vicenda. È questa sicurezza che gli ha fatto decidere di non invitare Romano Prodi alla festa di Liberazione. Ed è questa sicurezza che lo ha spinto a non rispondere nemmeno, almeno non personalmente, al segretario confederale della Cgil Gian Paolo Patta, che lo aveva invitato a un'iniziativa a favore della cosiddetta «lista arcobaleno». Scelte che non sono rimaste prive di conseguenze, ovviamente.

Prodi non è rimasto contento nell'apprendere che non avrebbe partecipato alla festa che Rifondazione comunista organizza a settembre a Roma, agli ex mercati generali di via Ostiense. Tanto più che l'anno scorso il faccia a faccia Prodi-Bertinotti, con l'allora non ancora direttore del *Sole 24 Ore* Ferruccio De Bortoli a far da moderatore, era stata una delle serate clou della kermesse, nonché uno degli appuntamenti in cui si era iniziata a vedere prendere cor-

po quella che veniva chiamata la Coalizione democratica (poi Grande alleanza democratica, e infine Unione). Prodi non ha gradito e ha telefonato a Bertinotti per chiedergli i motivi dell'esclusione. Nessuna esclusione, è stata la risposta, il programma della festa non deve per forza essere uguale negli anni. E quest'anno il Prc vuole una kermesse tutta rivolta a sinistra («Il nostro programma» dovrebbe essere il titolo dell'appuntamento). Non a caso i faccia a faccia a cui partecipa Bertinotti e su cui più punta Rifondazione sono quello dell'8 settembre con Piero Fassino e quello del 14 con Guglielmo Epifani. Un confronto, quest'ultimo, che visti gli ultimi scambi tra Cgil e Prc potrebbe riservare delle sorprese.

Sarà pure il clima pregressuale, come minimizzano dentro Rifondazione (la Cgil va a congresso ai primi di marzo 2006), ma tra corso d'Italia e via del Policlinico è qualche giorno che si vedono scintille. È bastato che Bertinotti dicesse in un'intervista che se dovesse perdere alle primarie «non rimarrebbero comunque inascoltate le istanze della Cgil, a partire dal giudizio di netta contrarietà alla legge 30» perché il

segretario confederale Marigia Maulucci diffondeva una nota per dire che «la Cgil ha tutte le carte in regola per rappresentarsi da sola nel dibattito politico». Bertinotti non ha replicato, così come non ha risposto all'invito (ha lasciato che a sbrigare la pratica fosse l'ufficio stampa, con una lettera che comincia dicendo «abbiamo appreso da notizie della stampa e successivamente dalla vostra lettera della promozione dell'iniziativa...») che l'altro ieri gli ha fatto recapitare Patta «per l'illustrazione di un appello per una lista unitaria delle sinistre di alternativa, dell'ambientalismo e delle liste civiche» nel proporzionale delle prossime politiche. L'appuntamento è per oggi: ci saranno il segretario del Pdc Oliviero Diliberto, il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scania, l'ideatore della Camera di consultazione Alberto Asor Rosa e diversi dirigenti della Cgil, ma nessuno di Rifondazione comunista, che si è rifiutata a più riprese di aderire alla «lista arcobaleno» e mal sopporta le pressioni che ora arrivano anche da una parte del sindacato.

Bertinotti, comunque, va avanti per la sua strada. L'obiettivo è quello di superare di gran lunga alle primarie il 12% dei «nostri

voti» (il 6% incassato dal Prc alle ultime consultazioni moltiplicato per due) e di porsi come il rappresentante dell'intera area della sinistra alternativa. L'altro obiettivo, quello dichiarato, è più ambizioso ma non proprio a portata di mano. «Il dogma non è più che la coalizione la debba guidare per forza un moderato, altrimenti le primarie non si facevano per niente», spiega il leader del Prc. «Le primarie stabiliscono che non esistono figli di un dio minore, chi vince guida la coalizione», va dicendo nelle diverse iniziative a cui partecipa (il primo appuntamento dopo l'ufficializzazione della candidatura è stato ieri con i rappresentanti del comitato Lgbtq - lesbico, gay, bisex, transgender, queer - che lo sostiene alle primarie). Dovesse vincerle lui, la linea del «Bertinotti premier» è chiara, soprattutto in campo economico: «La vera alternativa al governo Berlusconi non è un cambio dei gruppi dirigenti, ma delle politiche che questo governo ha portato avanti. Stiamo vivendo una crisi del capitalismo italiano, ma la colpa non è solo di Berlusconi, ma di tutta l'alta borghesia, degli Agnelli e dei loro eredi che lucrano sui soldi dello Stato a spese dei lavoratori».

una strana vittoria

le internazionali anticomuniste
Vol. II



aldo giannuli

ARS
900

a cura di
vincenzo vasile



in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale

l'Unità